

# Il turismo rurale nelle Isole Canarie

GAVINO MARIOTTI

Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali  
Università degli Studi di Sassari

## 1 – LE ISOLE CANARIE

L'Arcipelago delle Canarie, Regione Autonoma della Spagna che si estende per 7.492,36 kmq, si compone di sette isole – che da Est ad Ovest sono: Lanzarote Fuerteventura, Gran Canaria, Tenerife, La Gomera, La Palma e El Hierro – e dei sei isolotti di Alegranza, Graciosa, Montana Clara, Roque del Este, Roque del Oeste e Lobos. L'arcipelago, situato nell'Oceano Atlantico, si trova a Nord Est del continente africano ad una latitudine di 27°37' (Punta de los Saltos) e 29°25' Nord (Punta Mosegos) e longitudine 13°20' (Lanzarote) e 18°10' (El Hierro) ad Ovest di Greenwich (Hernandez Hernandez, 2003).

Le isole, di origine vulcanica, presentano un paesaggio con una singolare varietà di forme: da quelle convesse dei ricorrenti coni e degli *hornitos* (grandi protuberanze magmatiche) a quelle concave delle caratteristiche *calderas* (ampi catini dovuti ad esplosioni magmatiche) e delle tormentate cavità originatesi dal crollo di gallerie laviche, cui si aggiungono terrazzi, bocche avventizie e lenti di lava. La morfologia che ne deriva propone una predominanza di aree montuose con rilievi di tutto rispetto: l'isola di Tenerife si presenta come un'imponente piramide che culmina nel *Pico del Teide* (3.718 m); Gran Canaria assomiglia ad un enorme tronco di cono che raggiunge l'altitudine di 2.000 m; altrettanto elevate si presentano le isole di La Palma e La Gomera, mentre Lanzarote e Fuerteventu-

ra presentano alcune alture che non superano, rispettivamente, i 600 e i 700 m. Il circuito costiero propone ampi tratti rocciosi o strapiombanti sul mare, imponenti falesie, dette *acantilados*, che caratterizzano sostanzialmente il perimetro delle isole La Palma, La Gomera e El Hierro. Non mancano esempi interessanti di terrazzamenti costieri, come nella parte meridionale di Gran Canaria e soprattutto nell'isola di Fuerteventura, in cui si alternano spiagge di sabbie nere di origine vulcanica, arenili grigi formati da ceneri e da minuti frammenti di conchiglie e spiagge dorate di origine eolica, che l'*harmattan* trasporta dal Sahara. Ampi tratti sabbiosi si offrono nel Sud di Tenerife e nel Sud-Est di Gran Canaria, dove si conservano cordoni di dune litoranee (Biancotti, 1997; Donato, 2001).

Il clima delle Canarie è definito temperato in considerazione della temperatura media annua, che si aggira attorno ai 20°C al livello del mare, e della limitata escursione termica annua: ne discende la definizione ricorrente di “isole dell'eterna primavera”, denominazione che, però, risulta imprecisa, non sussistendo una generale uniformità climatica, né temporale, né spaziale. Si rendono, pertanto, necessarie alcune precisazioni. L'arcipelago, considerati i valori di latitudine, appartiene alla zona temperata calda subtropicale. Se da una parte è investito dalla corrente marina fredda che ne porta il nome, dall'altra risente della vicinanza del continente africano. Anche l'orografia, ulteriore fattore geografico di primaria importanza, interferisce con la circolazione atmosferica e determina la quantità e la distribuzione delle precipitazioni: lo confermano la siccità delle isole orientali di Lanzarote e Fuerteventura e la moderata piovosità di El Hierro ad occidente, accomunate dalla limitata montuosità (Hernandez Hernandez, 2003). Il campo barico dominante è quello dell'Anticiclone delle Azzorre. L'alta pressione settentrionale produce lo spirare dell'Aliseo, localmente la *brisà*, con direzione NE-SW (da aprile ad ottobre), che caricandosi di umidità porta ad estese velature del cielo. La migrazione stagionale estiva dell'anticiclone verso Nord consente l'arrivo dell'*harmattan* sahariano che instaura il “tempo del sud”: le temperature salgono, l'aria è secca, mentre l'atmosfera perde di trasparenza per la grande quantità di sabbia portata dal deserto africano. La cappa d'aria tipicamente tropicale si compone di due strati nettamente diversi: umido quello inferiore e secco quello superiore, con discontinuità netta e inversione termica anche di 10°C. Si genera, in tal modo, il “mare di nubi” detto dai Canari *panza di burro*, frequente in estate. Durante l'inverno si registrano talora depressioni fredde, conseguenza di perturbazioni più vigorose delle latitudini superiori, che mutano le condizioni meteorologiche, provocando variabilità e piogge intense, soprattutto tra novembre e gennaio. È, comunque, l'inverno che raccoglie la quota massima della piovosità che bagna i versanti sopravvento e diminuisce da W ad E. Complessivamente, il bilancio pluviometrico è molto modesto: ciò spiega la scarsità delle risorse idriche, contese per molteplici destinazioni, da quelle tradizionali dell'agricoltura a quelle più recenti del turismo.

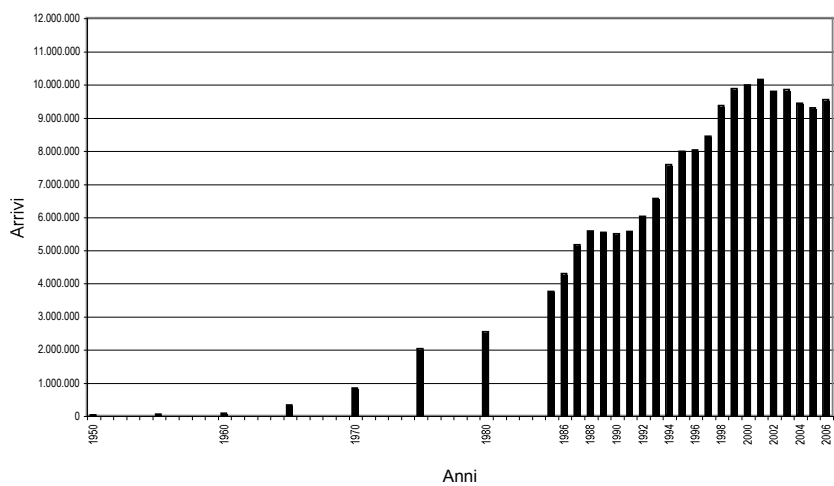
I complicati movimenti delle masse d'aria, abbinati alla marittimità ed alla struttura morfologica, creano una particolare varietà di situazioni microclima-

tiche vegetazionali e specifici biomi (Biancotti, 1997; Donato, 2001). Le specie endemiche non si presentano in numero molto elevato – com'è tipico degli ambienti insulari – ma sono invece presenti in grande quantità<sup>1</sup>. L'orizzonte vegetale costiero è rappresentato dalla *garriga*, seguito da quello basale con boschi di ginepro, dracena africana e palma da datteri; alle quote interessate dalla frequente nuvolosità dominano laureti e brughiere; più in alto ancora pini e consorzi arbustivi rappresentati specialmente dalla *retama*. Nelle isole più orientali, a motivo della spiccata aridità, la formazione tipica è quella steppica: da sempre il lichene rosso oricello colonizza le rocce vulcaniche di Fuerteventura e Lanzarote, che per tale motivo sono anche conosciute come “isole della porpora”, poiché l'omonima tintura veniva ricavata dalla pianta fin dall'antichità. Il forte effetto dell'insularità fa sì che le Canarie siano inserite all'interno della descrizione bio-geografica della Regione Macaronesia<sup>2</sup>.

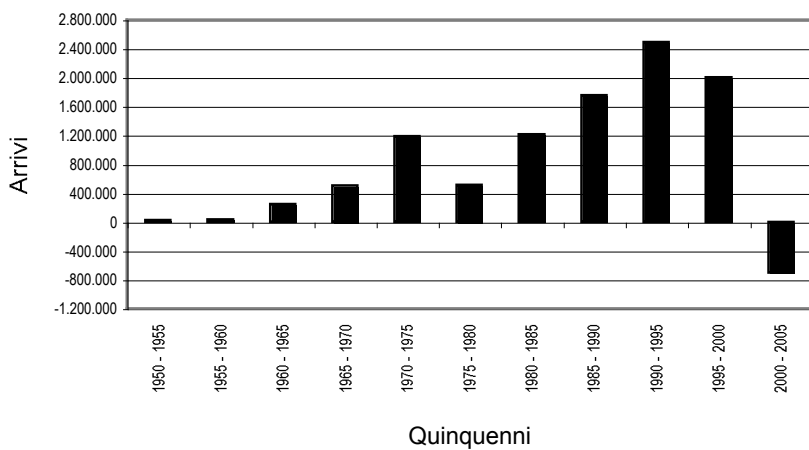
## 2 – IL TURISMO ALLE CANARIE

I primi turisti giunsero alle Canarie nella prima metà dell'Ottocento, quando si diffuse in Europa la moda di frequentare località famose per la salubrità del clima e per la presenza di acque termali. I veri e propri flussi turistici si registrano, però, solo alla fine del secolo, grazie agli scambi commerciali intrattenuti con i paesi europei, in particolare con l'Inghilterra (Cioranecu, 1979). La prima infrastruttura turistica è quella di *Puerto de la Horotava*, che diede vita alla Compagnia degli Hotel e del Sanatorio della *Valle de la Horotava*, che rappresentò il trampolino di lancio dell'offerta turistica dell'Arcipelago (Hernandez Gutierrez, 1990). Furono, così, inaugurati gli Hotel di *Santa Catalina* nel 1890 a Las Palmas de Gran Canaria e *Taoro* a Puerto de la Cruz, eccellenti alternative ai già affermati centri europei e della vicina Madeira. Negli anni tra le due Guerre Mondiali si registra una flessione nei flussi turistici, mentre dopo il 1920 si assiste ad una ripresa soprattutto nelle due isole maggiori (Gran Canaria e Tenerife). Dagli anni Sessanta, infine, il turismo d'élite si trasforma alle Canarie in turismo di massa (Hernandez Gutierrez, 1992).

Proprio a partire da questi anni le Isole hanno conosciuto una repentina crescita nel numero dei turisti stranieri attratti dal trinomio sole-mare-spiaggia, che tra il 1950 ed il 1960 passano dalle 15.000 alle 69.000 presenze, per poi aumentare in modo esponenziale con 821.000, 2.521.500, 5.486.776 e 9.975.977 presenze rispettivamente nel 1970, 1980, 1990 e 2000. Nel 2001 i vacanzieri internazionali arrivati alle Canarie superano i 10.000.000 di unità<sup>3</sup>, per assestarsi negli anni successivi, sia pure con fasi alterne, intorno ad un valore di circa 9.500.000 arrivi, più precisamente di 9.530.039<sup>4</sup> nel 2006 (Grafico 1). Se in termini di valori assoluti i saldi quinquennali degli stranieri che si sono recati in vacanza nelle Isole sono più elevati negli anni Ottanta e Novanta, le loro valenze percentuali acquistano maggiore significatività tra il 1960 ed il 1975 (Grafici



**GRAFICO 1**  
 Serie storica degli arrivi dei turisti stranieri dal 1950 al 2006  
 Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)



**GRAFICO 2**  
 Saldo degli arrivi degli stranieri per quinquennio in valori assoluti  
 Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

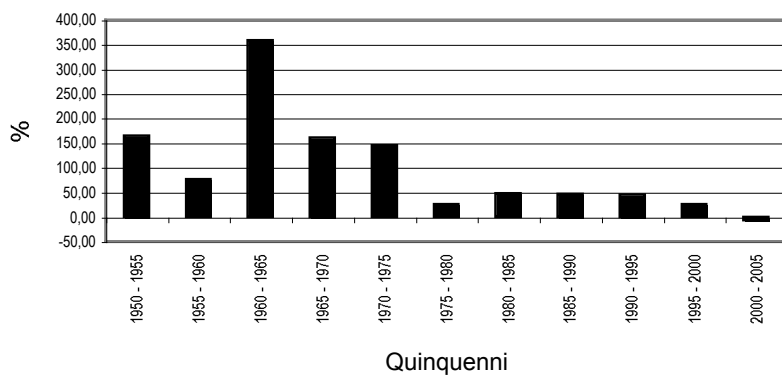


GRAFICO 3  
 Saldo degli arrivi degli stranieri per quinquennio in valori percentuali  
 Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

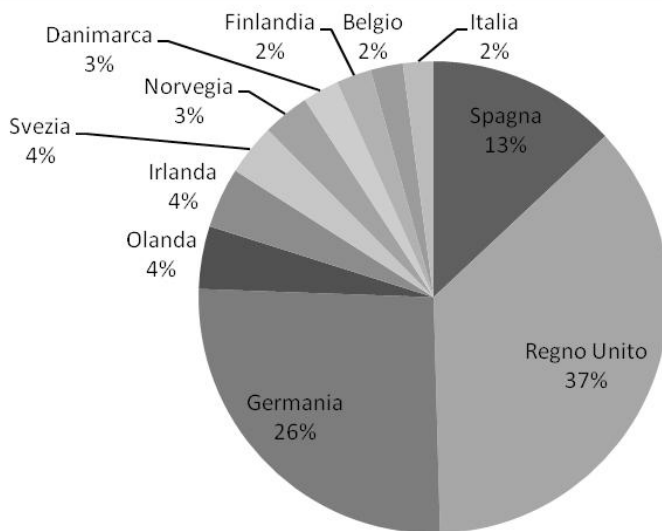


GRAFICO 4  
 Le prime dieci nazionalità dei turisti alle Canarie nel 2006  
 Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

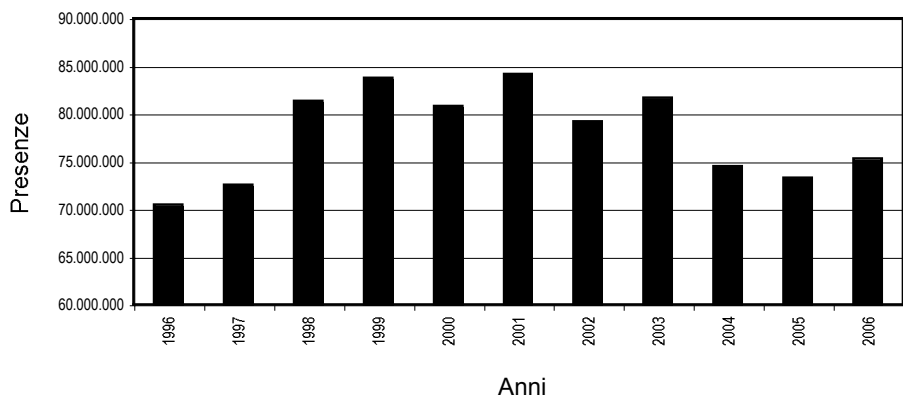


GRAFICO 5

Presenze turistiche straniere dal 1996 al 2006 (stimate sulla base delle permanenze medie)

Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

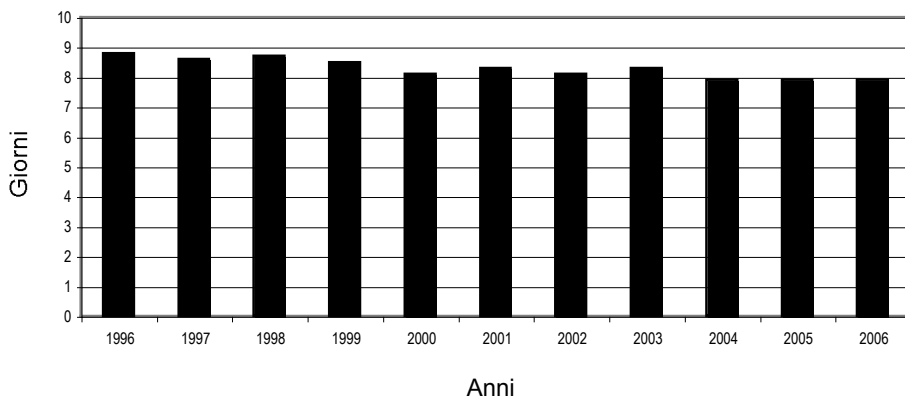


GRAFICO 6

Permanenza media dei turisti dal 1996 al 2006

Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

2 e 3), vale a dire negli anni in cui le Isole si propongono o, meglio, s'impongono a livello internazionale, diventando la meta preferita degli europei occidentali quali, in particolare, di Tedeschi e Inglese. Questi ultimi rappresentano oggi più di un terzo (37%) dei vacanzieri, mentre i Tedeschi arrivano al 26%; seguono gli Spagnoli con il 13% e, infine, con il 4% Irlandesi, Olandesi e Svedesi (Grafico 4).

Dopo il 2001, le presenze straniere tendono a calare non solo per il minore numero di arrivi, ma anche per la generale tendenza a ridurre la durata delle proprie vacanze a favore di una loro reiterazione nell'arco dell'anno: difatti, mentre nel 1996 la permanenza media si attestava intorno alle nove giornate, a partire dal 2003 essa è ormai inferiore agli otto giorni<sup>5</sup> (Grafici 5 e 6). Più di un terzo (35%) degli ospiti trascorre le vacanze nell'isola di Tenerife; seguono, nell'ordine, Gran Canaria (28%), Lanzarote (19%), Fuerteventura (14%), per finire con La Palma, La Gomera e El Hierro (4%).

Le Canarie contano oggi su un sistema di ospitalità consistente e diversificato. Nel 2006, l'offerta ricettiva (ISTAC, 2007) è di 2.951 esercizi, di cui 553 alberghieri e 2.398 extra-alberghieri, per un totale di 413.330 posti letto, 171.493 alberghieri e 241.837 extra-alberghieri (Tabelle 1 e 2). Più di un terzo delle unità ricettive si concentra nelle tre isole di Gran Canaria (27,62%), La Palma (20,23%) e Tenerife (19,55%); seguono nell'ordine La Gomera, Lanzarote, Fuerteventura e El Hierro. La ricettività extra-alberghiera prevale nettamente su quella alberghiera, anche se quest'ultima è presente soprattutto a Tenerife, sia in relazione agli esercizi (40,73%), sia significativamente in termini di posti letto (56,98%). Gli alberghi di più ampie dimensioni si trovano a Lanzarote e a Fuerteventura, che dispongono, assieme a Gran Canaria e Tenerife, anche di un elevato numero di posti letto per unità extra-alberghiera<sup>6</sup>. Infine, è interessante riscontrare come il tasso di funzione turistica strutturale sia particolarmente alto a Lanzarote ed a Fuerteventura, ma anche La Gomera<sup>7</sup> supera il valore canario medio.

La crescita vertiginosa della domanda e dell'offerta turistica ha determinato una nuova ricchezza, dando vita ad una vera e propria *industria* del turismo a scapito di altri settori produttivi come, ad esempio, l'agricoltura (Morales Matos, 2001). Tale attività primaria, importante nel recente passato economico delle Isole, conta ormai solo il 3,17% degli occupati, anche se riesce ancora a produrre per l'esportazione banane, pomodori e fiori. La pesca, invece, sembra non soddisfare più il fabbisogno interno, dilatatosi nel tempo per una sempre maggiore presenza di residenti<sup>8</sup> e di turisti. Il 19,03% della popolazione trova occupazione nell'industria, in particolare nel settore delle costruzioni, che denuncia il maggiore numero di occupati (13,71%) a causa del forte impegno canario nell'edilizia, sia nella costruzione di nuove residenze turistiche o destinate alla popolazione locale, sia nell'edilizia manutentiva e del recupero conservativo degli edifici preesistenti. I servizi, infine, caratterizzano l'economia delle Isole assorbendo il 77,80% degli occupati, valenza che trova giustificazione nell'attività turistica che arriva ad incidere per il 36,80% (Consejería de Turismo, 2007; Consejería de Economía y Hacienda, 2007)<sup>9</sup>.

L'incremento dei residenti, il moltiplicarsi degli arrivi turistici e la conseguente necessità di soddisfare i diversi bisogni abitativi e del tempo libero hanno modificato la rete urbana tradizionale e creato nuovi centri di ricchezza. Le trasformazioni indotte nel paesaggio canario hanno interessato sia i nuclei storici, sia quelli di recente formazione: l'urbanizzazione turistica ha occupato parti del centro storico con opere di recupero, sostituendo il residente con l'ospite e facendo aumentare oltre misura la densità urbana, mentre la creazione di nuovi centri, volti a soddisfare le esigenze diversificate del turista, ha costituito un forte impatto sul territorio<sup>10</sup>. Difatti, se gli abitanti delle Isole hanno tratto non pochi benefici economici dalle opportunità lavorative legate al turismo di massa, la crescita incontrollata del settore non è stata accompagnata da una pianificazione compatibile con uno sviluppo regolato, determinando un deterioramento ambientale, una considerevole concentrazione demografica intorno ai nuclei turistici, un consumo elevato dello spazio e, anche, specifiche diseconomie connesse all'abbandono dei settori produttivi tradizionali (AA.VV, 2006; Gonzales Morales, 2006).

La raggiunta maturità turistica delle isole (Butler, 1980; Miossec, 1973), testimoniata dalla costante numerica degli arrivi in questo ultimo quinquennio, nonché la gerarchizzazione delle località turistiche, la forte connettività dei luoghi ed il rilevante processo di umanizzazione hanno infine obbligato le autorità locali a perseguire un disegno pianificatorio che possa garantire la tutela ed il recupero dell'ambiente antropico e naturale e promuovere un modello di sviluppo più equilibrato e durevole nel tempo e meno invasivo: la soluzione individuata è costituita dal *turismo rurale*.

Municipi	Totale unità ricettive		Alberghiere		Extra-alberghiere		% unità albergh.	% unità extra-alb.
	2006	% sul tot.	2006	% sul tot.	2006	% sul tot.		
Lanzarote	330	11,18	45	8,14	285	11,88	13,64	86,36
Fuerteventura	175	5,93	58	10,49	117	4,88	33,14	66,86
Gran Canaria	815	27,62	133	24,05	682	28,44	16,32	83,68
Tenerife	577	19,55	235	42,50	342	14,26	40,73	59,27
La Gomera	351	11,89	32	5,79	319	13,30	9,12	90,88
La Palma	597	20,23	34	6,15	563	23,48	5,70	94,30
El Hierro	106	3,59	16	2,89	90	3,75	15,09	84,91
Totale Canarie	2.951	100,00	553	100,00	2.398	100,00	18,74	81,26

TABELLA 1

Unità ricettive alberghiere ed extra-alberghiere nel 2006

Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)



Municipi	Totale posti letto		Alberghieri		Extra-alberghieri		% p. l. albergh.	% p. l. extra-alb.
	2006	% sul tot.	2006	% sul tot.	2006	% sul tot.		
Lanzarote	72.380	17,51	21.729	12,67	50.651	20,94	30,02	69,98
Fuerteventura	47.657	11,53	23.143	13,50	24.514	10,14	48,56	51,44
Gran Canaria	145.194	35,13	46.537	27,14	98.657	40,79	32,05	67,95
Tenerife	130.121	31,48	74.148	43,24	55.973	23,14	56,98	43,02
La Gomera	6.269	1,52	1.777	1,04	4.492	1,86	28,35	71,65
La Palma	10.567	2,56	3.763	2,19	6.804	2,81	35,61	64,39
El Hierro	1.142	0,28	396	0,23	746	0,31	34,68	65,32
Totale Canarie	413.330	100,00	171.493	100,00	241.837	100,00	41,49	58,51

TABELLA 2

Posti letto alberghieri ed extra-alberghieri nel 2006

Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

Municipi	Δ% 2001-2006			Δ% 2001-2006		
	Unità ricettive			Posti letto		
	Totale	Alberghiere	Extra-alberghiere	Totale	Alberghieri	Extra-alberghieri
Lanzarote	24,53	25,00	24,45	44,68	45,81	44,21
Fuerteventura	23,24	70,59	8,33	36,07	117,06	0,62
Gran Canaria	0,62	-2,92	1,34	4,65	29,79	-4,11
Tenerife	6,46	7,31	5,88	7,26	16,13	-2,59
La Gomera	-17,80	10,34	-19,85	5,72	6,53	5,40
La Palma	16,60	6,25	17,29	34,49	90,15	15,75
El Hierro	32,50	-5,88	42,86	14,43	-0,50	24,33
Totale Canarie	6,23	9,72	5,45	14,85	32,62	4,89

TABELLA 3

Confronto percentuale 2001-2006 delle unità ricettive e dei posti letto alberghieri ed extra-alberghieri

Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

L'importanza economica e sociale del turismo nelle Canarie costituisce un dato di fatto: da decenni ormai la popolazione residente gode appieno dei suoi benefici sia in relazione alle molteplici opportunità lavorative, dirette o indotte, sia all'indubbio sviluppo economico che ha contraddistinto le Isole. L'arcipelago costituisce a tutt'oggi una delle mete preferite dei turisti alla ricerca del sole, della spiaggia e del mare, soprattutto degli ospiti che prediligono i grandi complessi alberghieri ed extra-alberghieri, desiderando trascorrere una vacanza di tutto riposo, caratteristica di una visione medio-psicocentrica della stessa (Plog, 1973). Tuttavia, negli ultimi tempi, tali condizioni si stanno modificando anche nelle Canarie: molti turisti ambiscono a realizzare itinerari turistici diversi ed alternativi, che consentano un maggiore contatto con la natura, sicché ricercano di conseguenza nuove emozioni, lontano dalle affollate coste. La domanda turistica si rivolge, pertanto, verso l'interno delle isole: il programma comprende oggi tanto le escursioni, quanto la visita di musei, l'acquisto di prodotti artigianali, ma anche la partecipazione a manifestazioni culturali e popolari locali (Marrero Rodriguez, 2006).

*Tour operator* ed agenzie di viaggio hanno quindi modificato l'immagine delle Canarie da proporre ai turisti, ponendo maggiore attenzione nel comporre pacchetti turistici incentrati al contempo su natura e cultura. Viene proposto, insomma, un turismo "alternativo", rispettoso dell'ambiente e della sua conservazione: l'*input* dello sviluppo turistico è stato, in particolare, costituito dallo sviluppo del turismo rurale<sup>11</sup>. Esso si è sviluppato nell'arcipelago nei primi anni Novanta, mentre le località *pioniere* di tale segmento turistico sono state le isole di La Palma ed El Hierro (Fernandez Palacios e Martin Esquivel, 2001).

Va peraltro rilevato che tale cambio di prospettiva è stato favorito dai programmi europei quali LEADER e PRODER<sup>12</sup>, che hanno consentito di superare le politiche per lo sviluppo rurale in Spagna fino ad allora insufficienti e discontinue. I programmi europei hanno promosso non solo il turismo rurale, ma hanno, più in generale, richiamato l'attenzione sull'ambiente, inducendo a promuovere le attività sostenibili (Canoves, Villarino ed Herrera, 2006). Come nel resto della Spagna, anche le isole Canarie hanno beneficiato di questi programmi. Ricordiamo, in particolare, il programma LEADER ROQUE NUBLO<sup>13</sup>, realizzato in Gran Canaria e orientato allo sviluppo del turismo rurale e, in particolare, alla riqualificazione delle antiche case tradizionali e degli edifici pubblici, alla creazione di parchi archeologici e di aree ricreative.

Il patrimonio edilizio delle Canarie è, del resto, particolarmente variegato. La sua storia, passata e più recente, racconta la presenza più o meno prolungata di diversi popoli europei (Spagnoli, Portoghesi, Inglesi, Francesi), che hanno modificato lo schema culturale locale, che vede in ogni caso prevalere quello spagnolo. Pertanto, l'influenza di diversi contesti culturali determina un'architettura popolare canaria ricca di varietà, tanto da rendere difficile stabilire una

sola tipologia di casa tradizionale. Le diverse tipologie si sono, per intanto, dovute adattare all'ambiente circostante, determinando una netta differenza fra casa rurale o urbana, che meno si relaziona con la natura. Diverse sono poi le ubicazioni delle abitazioni rurali nelle isole occidentali od orientali: le prime, per la presenza di un'orografia importante e complessa, consentono soltanto la costruzione di isolati casolari sulla sommità dei rilievi o nella profondità dei *barrancos*, le seconde, invece, soprattutto Lanzarote e Fuerteventura, vedono le case rurali dislocarsi a tutto campo sulle ampie aree pianeggianti.

Tra le varie tipologie, ricordiamo qui le dimore rurali denominate la *pajiza*, la *choza* (baita) e la *terrera*. Le prime due, con il tetto di paglia, hanno di norma una base rettangolare con muri di pietra o fango ed una trave, di pino del tè, al vertice dei muri frontali e posteriori. La casa *terrera*, invece, sostituisce il tetto di paglia con una copertura di tegole, mentre la maggior parte è costruita con pareti di pietra basaltica, lavorata con fango oppure con calce e sabbia.

Gli spazi abitativi della casa rurale canaria sono normalmente quattro: la camera da letto, la cucina, il ripostiglio ed il patio. Al riposo si destina, di solito, una sola stanza da letto, con il letto in legno ed il soffitto rivestito di tavole o canne per sigillare eventuali fenditure del tetto. La cucina, isolata e protetta dai venti, è allocata nella parte terminale dell'abitazione e, nelle dimore con pianta a L, occupa sempre il tratto minore. Il ripostiglio è destinato a custodire gli utensili e gli alimenti, mentre il patio, il cortile interno, rappresenta lo spazio più importante, essendo il luogo di riunione degli abitanti della casa. Ai quattro spazi si aggiunge, infine, il granaio, a cui si accede dall'esterno e che è adibito alla conservazione del raccolto (Aleman de Armas, 1988).

La legge n° 7 del 6 aprile del 1995 sulla gestione del turismo canario contempla le modalità di regolazione degli alloggi turistici, fra cui quelli destinati al turismo rurale. Su questi ultimi è incentrato il Decreto del 5 marzo 1998 n° 18, che dispone il potenziamento delle risorse naturali e socio-culturali dell'ambiente rurale, al fine di costituirsi quale alternativa alle tradizionali offerte turistiche del turismo di massa (Parra Lopez e Calero Garcia, 2004).

Il decreto prevede due tipi di alloggio rurale: le case e gli alberghi. Le prime sono costituite dalle tradizionali case canarie, localizzate in zone rurali o in villaggi di elevato valore storico ed artistico, la cui attività principale è quella agricola, di allevamento o forestale. Queste dimore possono essere destinate ad uso esclusivo dei turisti o all'utilizzo congiunto con i proprietari<sup>14</sup>. L'albergo rurale deve comporsi di un'unica costruzione, ma può contare anche su edifici interdipendenti che gli facciano da complemento, purché abbiano le stesse caratteristiche tipologiche e storico-artistiche individuate per le case rurali. La capacità alloggiativa è invece vincolata ad un massimo di 20 camere, doppie o singole. Le qualifiche sono, in genere, le seguenti: per le case rurali esiste una sola classe, mentre gli hotel sono di due categorie, a seconda che vengano loro assegnate una o due palme. Infine, a completare il quadro dell'offerta ricettiva rurale concorrono rifugi e campeggi, siti nelle aree interne delle Isole.

In conseguenza di tali direttive, nell'intervallo di tempo che va dal 2001 al 2006, la capienza ricettiva delle dimore rurali presenti nelle Canarie si è più che raddoppiata sia nel numero delle unità, sia nella quantità dei posti letto<sup>15</sup>. Le case rurali, alla data del 2006, sono di gran lunga più numerose (531 unità) dei corrispondenti alberghi (31 unità); esistono, inoltre, notevoli differenziazioni numeriche tra l'una e l'altra isola dell'Arcipelago (Tabelle 4 e 5). I municipi con la più elevata offerta di unità abitative e posti letto sono La Palma (36,35%; 31,34%), Tenerife (18,27%; 22,43%), Gran Canaria (17,33%; 17,26%) e La Gomera (15,63%; 16,15%); l'isola di El Hierro, insieme alle altre due più orientali, Lanzarote e Fuerteventura, denunciano invece un turismo rurale, legato ad una specifica tipologia residenziale, ancora marginale. L'ampiezza media in termini di posti letto (5 p.l.) è superata solo nell'isola di Lanzarote, in cui prevalgono le dimore nelle quali il turista coabita con il proprietario.

Gli alberghi rurali ed i loro posti letto predominano nettamente a Tenerife, mentre sono assenti nelle isole di El Hierro e La Palma (Tabella 5). La capienza media di queste strutture ricettive si pone intorno ai 26 posti letto; anche in questo caso è Lanzarote ad evidenziare un indicatore più elevato (31 p.l.), congiuntamente a Tenerife (28 p.l.).

Va inoltre rilevato che, a partire dalla metà degli anni Novanta<sup>16</sup>, l'amministrazione locale individua alcune aree di grande interesse eco-culturale, per il coesistere di attività primarie (agricoltura, allevamento, silvicoltura) con realtà di elevato pregio naturalistico, tanto da richiedere specifiche attenzioni conservative. Nascono così i "parchi rurali" che, alla data del 2006, risultano essere 7 per un totale di 83.400,4 ettari, vale a dire l'11,20% dell'intera superficie delle Canarie (Tabella 6). L'isola che presenta la maggiore estensione territoriale (35,84%) di questo tipo di aree protette è Gran Canaria, mentre quella che si evidenzia per il più elevato valore di incidenza (46,47%) di tali aree sul proprio territorio municipale è El Hierro. Nelle isole di Lanzarote e La Palma non sono ancora stati istituiti parchi rurali.

È, infine, necessario richiamare l'attenzione sul fatto che le Isole si distinguono per un territorio che per circa il 67% ha caratteri di ruralità (ISTAC, 2007). Ciò determina la partecipazione delle Canarie ad un nuovo programma per lo sviluppo rurale, vale a dire al *Programa de Desarrollo Rural (PDR) de Las Islas Canarias* per gli anni 2007-2013, che si configura quale risposta specifica alle disposizioni del Regolamento CE n° 1698/2005 relative agli aiuti per lo sviluppo rurale del *Fondo Europeo Agricolo de Desarrollo Rural (FEADER)*<sup>17</sup>, che stabiliscono i tre campi di intervento su cui si concentra lo sviluppo rurale dell'Arcipelago: il miglioramento dell'ambiente rurale e la sua gestione sostenibile, l'aumento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura e lo sviluppo della qualità della vita nelle zone rurali con la diversificazione delle attività produttive (Gobierno de Canarias, 2007).

Isole	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	unità	p.l	unità	p.l	unità	p.l	unità	p.l	unità	p.l	unità	p.l
Lanzarote	0	0	18	149	9	84	10	96	10	92	10	96
Fuerteventura	2	12	4	34	5	40	7	47	7	47	8	51
Gran Canaria	53	259	63	305	72	355	87	437	93	453	92	451
Tenerife	45	282	74	391	78	467	87	528	90	563	97	586
La Palma	86	354	108	460	139	588	158	667	175	753	193	819
La Gomera	35	151	47	245	58	296	94	363	101	396	83	422
El Hierro	19	64	30	99	36	124	40	143	46	181	48	188
Totale Canarie	240	1.122	344	1.683	397	1.954	483	2.281	522	2.485	531	2.613

TABELLA 4

Esercizi e posti letto nelle dimore rurali: evoluzione 2001-2006

Fonte: elaborazione da Consejería de turismo – Gobierno de Canarias (www.gobcan.es)

Isole	Alberghi				Dimore				Ampiezza media esercizi (p.l./unità)	
	unità	%	p.l	%	unità	%	p.l	%	Alberghi	Dimore
Lanzarote	3	9,68	94	11,59	10	1,88	96	3,67	31	10
Fuerteventura	3	9,68	65	8,01	8	1,51	51	1,95	22	6
Gran Canaria	7	22,58	162	19,98	92	17,33	451	17,26	23	5
Tenerife	15	48,39	420	51,79	97	18,27	586	22,43	28	6
La Palma	0	0,00	0	0,00	193	36,35	819	31,34	-	4
La Gomera	3	9,68	70	8,63	83	15,63	422	16,15	23	5
El Hierro	0	0,00	0	0,00	48	9,04	188	7,19	-	4
Totale Canarie	31	100,00	811	100,00	531	100,00	2.613	100,00	26	5

TABELLA 5

Esercizi, posti letto e ampiezza media al 2006 degli alberghi e delle dimore rurali

Fonte: elaborazione da Consejería de turismo – Gobierno de Canarias (www.gobcan.es)

Municipi	N	superficie (ha)	%	% su totale super. Isole
Lanzarote	-	-	-	-
Fuerteventura	1	16.544,3	19,84	9,97
Gran Canaria	2	29.893,4	35,84	19,16
Tenerife	2	22.482,3	26,96	11,05
La Gomera	1	1.992,8	2,39	5,39
La Palma	-	-	-	-
El Hierro	1	12.488,0	14,97	46,47
Totale Canarie	7	83.400,8	100,00	11,20

TABELLA 6

Parchi rurali alla data del 2006

Fonte: elaborazione da ISTAC (2007)

#### 4 – CONCLUSIONI

L'esperienza canaria si presenta come un interessante esperimento volto ad attrarre i turisti verso le zone rurali interne al fine di decongestionare la costa. Si tratta di due tipologie turistiche sostanzialmente diverse: la fascia costiera offre, infatti, l'attrattiva universale del mare e delle spiagge, mentre la campagna, con le sue peculiarità, mette a disposizione del turista *attento* il suo patrimonio locale. Per favorire una tale inversione di tendenza è necessario intervenire soprattutto nelle zone rurali svantaggiate, in cui può essere difficile rinvenire le disponibilità economiche necessarie per trasformare in unità ricettive i vari edifici o per garantirne la conformità alle norme di abitabilità, sicché le dimore sono lasciate in abbandono o acquistate per essere trasformate in seconde residenze, spesso con scarso interesse per l'economia locale: è proprio in questo caso che dovrebbero intervenire le amministrazioni del luogo, in accordo con le agenzie di sviluppo locale.

Proprio a causa dello stretto rapporto tra patrimonio e sviluppo, la sfida consiste oggi nella necessità di perfezionare l'azione di integrazione tra protezione, valorizzazione ed evidenziazione del patrimonio, individuando un giusto approccio locale in materia di crescita. Le antiche abitazioni, quelle rurali nella fattispecie, costituiscono un patrimonio che rappresenta tanto la memoria collettiva della popolazione, quanto una risorsa potenziale per garantire il suo fu-

turo. La sua valorizzazione, realizzata in modo consapevole e appropriato, non è incompatibile con la soddisfazione dei bisogni attuali e di quelli a venire.

La volontà operativa dell'amministrazione canaria sembra essersi ispirata a tali obiettivi: trovandosi in una situazione di maturità turistica, la cui invasività aveva raggiunto i limiti di guardia, e perseguendo nuovi modelli per uno sviluppo più equilibrato di questa sua importante specificità economica, ha investito da più di un decennio, usufruendo anche dei finanziamenti di specifici programmi europei, in questo segmento dell'offerta turistica. Al contempo, anche il turismo rurale ha dilatato la sua domanda: sono sempre più numerosi i turisti spinti a trascorrere parte delle loro vacanze a contatto con ambienti in cui la natura sia meno alterata e il fattore antropico conservi ancora i caratteri autentici, e non solo l'apparenza, della tradizione.

Pertanto, fra le tipologie turistiche legate alla sostenibilità ambientale, i programmi di sviluppo del turismo rurale prevedono il rispetto di alcuni importanti parametri di sostenibilità quali la conservazione e la protezione degli ecosistemi, delle specie e dei paesaggi, la promozione di uno sviluppo economico ed umano sostenibile, la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché la ricerca, l'educazione e l'informazione in relazione agli interessi locali, nazionali ed internazionali. Esso può rappresentare una vera e propria sfida che consente di eliminare o limitare le minacce che incombono sull'ambiente e, al contempo, favorire lo sviluppo locale, conseguendo il massimo rendimento con azioni sinergiche dettate dalle opportunità che il fenomeno turistico offre.

1 Secondo le stime più recenti si contano 12.661 specie viventi terrestri e 5.232 specie marine (Moro, Martin, Garrido e Izquierdo, 2003; Izquierdo, Zurita, Martin e Arechavaleta, 2004).

2 Il termine *makarion* deriva dal greco e significa fortunata, mentre quello *nesoi* corrisponde ad isola: la parola composta è utilizzata sin dal 1845 da zoologi, botanici, geologi e geografi. Essa definisce la vegetazione e la fauna dell'insieme delle isole oceaniche situate entro i paralleli di 15° e 40° di latitudine Nord nella fascia orientale dell'Atlantico, riferendosi non solo alle Canarie, ma anche alle isole di Capo Verde, Madeira, Azzorre e Salvaje (Morales Matos, 2001).

3 In totale gli arrivi sono stati 12.590.287, dei quali 10.137.202 stranieri e 2.453.085 provenienti dalla Spagna continentale.

4 A questo valore si devono aggiungere 1.293.787 arrivi di turisti spagnoli, per un totale di 10.823.826 unità.

5 Nel 2006, peraltro, gli arrivi sono circa di 9.400.000 unità, costituite da turisti spagnoli (cfr. nota 4), ma anche da circa 2.500.000 persone, per più del 90% spagnole, che vi risiedono per lunghi periodi dell'anno, avendo acquistato nelle Isole una seconda abitazione (Consejería de Turismo, 2007).

6 Si confronti, in particolare, il rapporto posti letto/esercizi: Totale Canarie 140, Lanzarote 219, Fuerteventura 272, Gran Canaria 178, Tenerife 226, La Gomera 18, La Palma 18, El Hierro 11; ricettività alberghiera: Totale Canarie 310, Lanzarote 483, Fuerteventura 399, Gran Canaria 350, Tenerife 316, La Gomera 56, La Palma 111, El Hierro 25; ricettività extra-alberghiera: Totale Canarie 101, Lanzarote 178, Fuerteventura 210, Gran Canaria 145, Tenerife 164, La Gomera 14, La Palma 12, El Hierro 8.

7 L'indice è dato dal rapporto posti letto/popolazione residente $\times$ 100. Ne risulta: Totale Canarie 21, Lanzarote 57, Fuerteventura 53, Gran Canaria 18, Tenerife 15, La Gomera 29, La Palma 12, El Hierro 11; ricettività alberghiera: Totale Canarie 9, Lanzarote 17, Fuerteventura 26, Gran Canaria 6, Tenerife 9, La Gomera 8, La Palma 4, El Hierro 4; ricettività extra-alberghiera: Totale Canarie 12, Lanzarote 40, Fuerteventura 27, Gran Canaria 12, Tenerife 7, La Gomera 20, La Palma 8, El Hierro 7.

8 La popolazione legale nelle Canarie nel 2006 è di 1.995.833 residenti (Lanzarote 127.457, Fuerteventura 89.680, Gran Canaria 807.049, Tenerife 852.945, La Gomera 21.952, La Palma 86.062, El Hierro 10.688). Dal 1960, anno in cui il turismo acquista significatività, essa si è raddoppiata (107%), mentre dal 1980 si è avuto un incremento pari al 46%.

9 I residenti che lavorano nel settore al 2006 sono 307.868, il loro peso sul totale degli occupati (36,80%) è il più elevato rispetto alle altre Comunità Autonome spagnole, in cui pure l'attività turistica svolge un ruolo importante, come ad esempio in Andalusia (11,10%) e Valencia (14,10%), ma anche nel resto della Spagna (9,60%).

10 Un esempio di nuclei storici è costituito da Las Canteras a Las Palmas di Gran Canaria; un esempio di nuclei recenti è invece rappresentato da Maspalomas a Gran Canaria e Ten Bel a Tenerife (Donato, 2001).

11 L'Unione Europea (Commissione Europea, 1988, p. 50) qualifica il turismo rurale quale attività turistica realizzata nelle zone rurali, indotta da una domanda motivata dal contatto con lo spazio autoctono e dall'interazione con le popolazioni locali, creando un'occupazione aggiuntiva o alter-



nativa che evita lo spopolamento dell'area interessata.

12 Il programma LEADER dell'Unione Europea è stato attuato in tre fasi: LEADER I (1991-1994), fase che ha impostato il progetto di sviluppo rurale, LEADER II (1994-1999), che ha sistematizzato e generalizzato l'impostazione iniziale, e LEADER+ (2000-2006), che l'ha articolata in progetti pilota. Il programma PRODER, realizzato in due fasi (PRODER, 1996-1999, e PRODER 2, 2000-2006) che hanno sostanzialmente sviluppato ed ampliato il programma LEADER, si è incentrato sullo sviluppo endogeno e sostenibile dell'ambiente rurale, sulla diversificazione economica, su misure di contrasto dello spopolamento, nonché sulla conservazione e sulla salvaguardia delle risorse naturali.

13 *Roque Nublo*, un monolite a 1.813 metri di altitudine, è un monumento naturale di Gran Canaria, intorno al quale si sono recuperati alcuni sentieri per escursioni o alpinismo.

14 Le case rurali ad uso esclusivo dei turisti possono avere una capacità massima di 6 posti letto, mentre la compresenza dei proprietari ammette 8 camere doppie e/o singole, per un massimo di 15 posti letto.

15 L'unica isola che denuncia un incremento inferiore al 100% è quella di Gran Canaria, il cui  $\Delta$ , sia delle dimore sia dei posti letto, è del 74%. Lanzarote nel 2001 non registrava case rurali, mentre nel 2002 contava 18 unità abitative con 149 posti letto: da qui al 2006 l'isola evidenzia una riduzione dell'ospitalità rurale passando a 10 unità e 96 posti letto. L'arcipelago e le altre isole denunciano i seguenti valori percentuali degli incrementi per le dimore, Canarie 121%, Fuerteventura 300%, Tenerife 116%, La Palma 124%, La Gomera 137% e El Hierro 153%, e per i posti

letto, Canarie 133%, Fuerteventura 325%, Tenerife 108%, La Palma 131%, La Gomera 179% e El Hierro 194%.

16 Con la Legge 12/1994 del 19 dicembre si individuano le seguenti categorie di aree protette: Parchi (naturali e rurali), Riserve naturali (integrali e speciali), Monumenti naturali, Paesaggi protetti e Siti di interesse scientifico. La legge è stata successivamente integrata da decreti legislativi (1/2000, 18/2003) e risoluzioni (14 ottobre 1999).

17 Regolamento di applicazione n° 1974/2006.

## BIBLIOGRAFIA

- ALEMÁN DE ARMAS A., *La vivienda tradicional canaria*, in AA.VV., *Geografía Canaria*, Santa Cruz de Tenerife, Editorial Interinsular Canaria, Tomo II, 1988, pp. 148-164.
- BIANCOTTI A., *Canarie, le isole fortunate*, Milano, Word in progress BEM ed., 1997.
- BUTLER R.W., *The concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: implication for management of resources*, in "The Canadian Geographer", 1, 1980, pp. 5-12.
- CANOVES G., VILLARINO M. e HERRERA L., *Políticas públicas, turismo rural y sostenibilidad: difícil equilibrio*, in "Boletín de la A.G.E.", 41, 2006, pp. 199-217.
- CIORANECU A., *Historia de Santa Cruz de Tenerife*, Tomo IV, Santa Cruz de Tenerife, 1979.
- CONSEJERÍA DE ECONOMÍA Y HACIENDA, *Economía Canaria 2006*, Gobierno de Canarias, 2007.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Il futuro del mondo rurale*, COM(88)501 def., 1988.
- DONATO C., *Le Canarie e "l'industria" turistica. Osservazioni su di uno spazio che ripensa il proprio sviluppo attraverso strategie ecosostenibili*, Trieste, Edizioni Goliardiche, 2001.
- FERNÁNDEZ PALACIOS J. M. e MARTÍN ESQUIVEL J. L., *Naturaleza de las Islas Canarias. Ecología y conservación*, S/C Tenerife, Editorial Turquesa, 2001.
- GOBIERNO DE CANARIAS, *Informe de sostenibilidad ambiental del programa de desarrollo rural - FEADER - Canarias 2007-2013*, Gobierno de Canarias, 2007.
- HERNÁNDEZ GUTIERREZ A. S., *Cuando los Hoteles eran Palacios. Crónica del Turismo Histórico en Canarias 1890-1914*, Isole Canarie, 1990.
- HERNÁNDEZ GUTIERREZ A. S., *Historia de Turismo en Canarias: los orígenes. El Boom*, in "Estudios de la Escuela Oficial de Turismo de Gobierno de Canarias", 148, 1992.
- HERNÁNDEZ HERNÁNDEZ P., *Natura y Cultura de las Islas Canarias*, La Laguna (Tenerife), Tafor Publicaciones, 2003.
- ISTAC, *Canarias en cifras 2006/2007*, 2007.
- IZQUIERDO I., MARTÍN J. L., ZURITA N. E ARECHAVALETA M., *Lista de especies silvestres de Canarias (hongos, plantas y animales terrestres) 2004*, Consejería de Medio Ambiente y Ordenación Territorial, Gobierno de Canarias, 2004.
- MARRERO RODRIGUEZ J. R., *El discurso de rechazo al turismo en Canarias: una aproximación cualitativa*, in "PASOS. Revista de turismo y patrimonio cultural", 3, 2006, pp. 327-341.
- MIOSSEC J. M., *Un modèle de l'espace touristique*, in "L'espace géographique", 1, 1977, pp. 41-48.
- MORALES MATOS G., *Las Islas Canarias ¿Una región aislada?*, in "Boletín de la A.G.E.", 32, 2001, pp. 155-175.
- MORO L., MARTÍN J. L., GARRIDO M. J. E IZQUIERDO I., *Lista de especies marinas de Canarias (algas, hongos, plantas y animales) 2003*, Consejería de Política Territorial y Medio Ambiente del Gobierno de Canarias, 2003.
- PARRA LOPEZ E. e CALERO GARCIA E. J., *Agrotourism, sustainable tourism and ultraperipheral areas: The Macaronesian Region*, in Segunda Conferencia Mundial "Tourism: II State of the Art", Glasgow, Escocia, 2004.
- PLOG S.C., *Why destination areas rise and fall in popularity*, in "Cornell HRA Quarterly", nov., 1973, pp. 13-16.

## SITOGRAFIA

[www.gobcan.es](http://www.gobcan.es)

[www.gobiernodecanarias.org/istac/](http://www.gobiernodecanarias.org/istac/)